

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Una presidenza Hollande avrebbe un valore che va ben al di là dei confini francesi. La sua vittoria avrebbe una ricaduta importante per la costruzione di un'Europa progressista, capace di contrastare efficacemente, sul piano del progetto e non riproponendo vecchie logiche

### Appoggio non scontato

«Dobbiamo battere la destra per superare la crisi. Sono sbagliate le tesi di Melenchon sulla rinazionalizzazione»

nazionali, sia le ricette neolibereiste sia la falsa illusione di chi pensa che dalla crisi si possa uscire puntando su tecnocratie illuminate». A parlare è Daniel Cohn-Bendit, una delle figure storiche della sinistra europea. Il suo appoggio al candidato socialista all'Eliseo, Francois Hollande è un sostegno che pesa perché non scontato. E questo perché parla ad un mondo, quello ambientalista, che in questi anni ha rappresentato in diversi Paesi europei, a cominciare dalla Germania, uno degli elementi di novità nel panorama politico dell'Europa più avanzata. Di questo rinnovato protagonismo, «Dany il rosso», il leader del Maggio francese, è uno degli artefici. Ed è proprio in nome di un'Europa «solidale, ecologista, federale» che Cohn-Bendit punta su Hollande. E in questa intervista esclusiva a l'Unità, ne spiega le ragioni, tornando anche sui temi che sono stati al centro della sua intervista a Le Monde, in cui l'eurodeputato ecologista e leader dei Verdi francesi prende le distanze da Jean-Luc Mélenchon, candidato in ascesa del «Front de gauche» alle prossime presidenziali: «Non è una questione personale - spiega a l'Unità - né le mie critiche si fondano sulla constatazione che una sinistra divisa si presta al gioco di Sarkozy. La mia distanza è politica, progettuale, perché non credo che alla deregolazione liberista si debba rispondere con una regolazione che ha come sua stella polare la rinazionalizzazione dell'economia».

**Quale significato politico anche in chiave europea può venire da una vittoria di Francois Hollande nelle prossime presidenziali francesi?**

«La vittoria di Hollande può dare una spinta importante ad un progetto di regolazione della crisi eco-



Manifesti elettorali per le strade di Parigi

### Intervista a Daniel Cohn-Bendit

# «Se vince Hollande cambieremo le politiche liberiste dell'Europa»

**Il leader verde** spiega perché ha deciso di sostenere il candidato socialista «Rilanceremo il progetto federativo. È questo il vero orizzonte della sinistra»

nomica che investe oggi l'Europa, l'Occidente, un mondo sempre più globalizzato. Sarebbe un passo in avanti per costruire un'alternativa credibile a quella deregolazione neoliberista che ha determinato, non solo in Francia, profondi guasti sociali. Lungi da me considerare la vittoria di Hollande come una sorta di panacea politica di tutti i mali, ma sono convinto che la sua vittoria sarebbe un segnale di cambiamento che potrebbe avere ricadute positi-

ve oltre i confini nazionali. E dico questo perché penso che il programma di Hollande, da arricchire e sviluppare, può attrarre perché si sforza di andare oltre l'anti-Sarkò e ha l'ambizione di costruire un'alternativa possibile, praticabile. E le forze progressiste, di sinistra, ecologiste vincono se sanno essere "per" e non solo "anti". Se hanno l'ambizione di indicare una via nuova, che punti sul futuro e non abbia nulla di nostalgico per un passato che è bene

resti tale».

**Quanto pesano queste considerazioni sulla sua presa di distanza dal candidato del Front de gauche alle presidenziali, Jean-Luc Mélenchon?**

«Direi che ne sono il fondamento. Perché non credo che il neoliberalismo, sia nella sua versione populista che in quella neo-tecnocratica, possa essere contrastato e sconfitto da una sinistra che fa coincidere la regolazione nel campo economico con una rinazionalizzazione